



CHE FATICA ACCOGLIERE I RIFUGIATI

Sono il portavoce del gruppo *Ospitare i rifugiati* della mia parrocchia. Siamo partiti dal nulla dopo l'appello del papa: *Ogni parrocchia e comunità ospiti una famiglia di profughi*. I locali c'erano, ma bisognava attrezzarli e arredarli.

La spesa non è stata grande, molti volontari hanno risolto i vari problemi. Il gruppo è passato rapidamente da una decina di soci iniziali a 40 e oltre. Si riunisce all'incirca una volta al mese. La raccolta del denaro è finalizzata all'ospitalità: cibo, vestiario, arredo abitativo.

Si fa una sorta di autotassazione, ma senza quote e scadenze, senza un registro. C'è una cassa e si dà conto puntualmente delle donazioni e delle spese.

Altri cittadini che frequentano la parrocchia hanno scelto di devolvere dieci euro al mese per pagare l'affitto degli appartamenti per alcuni migranti e per una famiglia italiana.

In parrocchia abbiamo seguito le indicazioni della Caritas di rispettare le direttive della Prefettura. Eravamo già pronti a novembre ma abbiamo potuto accogliere la prima ospite solo ad aprile. Così, se costituire il gruppo è stato facile, abbiamo atteso a lungo prima di iniziare; già questa è stata una prova. E allora ci siamo interrogati: *è giusto seguire la via della legalità, che comporta burocrazia, formalità e tempi lunghi, o non sarebbe più consono alla libertà dell'agire cristiano assumersi anche la responsabilità di qualche rischio?*

Queste domande hanno fatto maturare nel gruppo questa proposta: la comunità parrocchiale offre i locali per un'accoglienza secondo le regole della Prefettura; il gruppo *Ospitare i rifugiati* si mette a disposizione di coloro che invece vogliono offrire un'accoglienza *fai da te*, più libera dai vincoli burocratici: *inizia a pensarci tu, dai una mano, noi ti aiutiamo se necessario*. Quando c'è disponibilità, si può risolvere qualunque problema.

Poi ci sono le obiezioni in città: *Di immigrati sul territorio ne abbiamo già troppi, e la gente è già abbastanza spaventata*. E poi: *è bene occuparsi dei rifugiati; e gli italiani che non riescono a pagare l'affitto?*

Altra prova viene dall'impressione che sia troppo poco quello che stiamo facendo e non solo in parrocchia. Ma abbiamo capito che occorre avere pazienza, imparare l'umiltà e rimane fedeli tutti i giorni al poco che facciamo. Quando il papa lanciò l'appello io mi figuravo meraviglie di generosità, poi l'entusiasmo è venuto meno. Avevo fatto questi conti: le parrocchie di Roma avrebbero potuto ospitare 300 persone, altrettante le altre comunità cittadine, il totale arrotondato a 1.000. Invece la modesta realtà dice che dopo un anno non si arriva a 100 accoglienze. A luglio, in risposta all'appello del papa, erano state accolte 91 persone richiedenti protezione, appena arrivate in Italia. Le parrocchie accoglienti erano 18. Quando ci penso mi viene da piangere.

Tuttavia non dobbiamo perdere di vista l'insieme. Le comunità cristiane, non solo a Roma, si sono attivate con altre forme di solidarietà ben prima dell'appello papale. Secondo un dossier presentato ad aprile, le comunità ecclesiali accolgono circa un quinto delle persone ospitate in Italia. 196 diocesi hanno accolto 22.044 persone: 14.000 in strutture di prima accoglienza, 4.000 in progetti di seconda accoglienza (finanziati dal Ministero dell'interno), 3.500 nelle parrocchie (fondi diocesani), 500 accolte in famiglia o in altro modo.

E non va trascurato il beneficio che le comunità, civili e religiose, traggono dal coinvolgimento delle persone in un'attività che prima era quasi sconosciuta in Italia. Ho esperienza diretta anche della collaborazione che si è avviata tra varie parrocchie limitrofe.

Abbiamo fatto esperienza anche della delusione e della stizza provocati in noi dalle pretese, dalle proteste e dall'ingratitude degli ospiti. Ci eravamo appena affezionati alla prima ospite quand'è arrivata una seconda; hanno litigato e la prima se ne è andata senza neppure salutare, scusarsi e dire grazie.

Sarebbe ovvio aspettarsi che i rifugiati, data la situazione in cui si trovano, siano disponibili ad adattarsi a ogni tipo di aiuto che viene loro offerto, ma non è sempre così. Il fatto che vengano da grandi sofferenze non sempre li predispone ad adattarsi, spesso anzi li rende perfino più esigenti. Noi abbiamo sperimentato anche i contrasti di mentalità con rifugiati provenienti da paesi e culture diverse e dei rifugiati tra loro; ma abbiamo anche capito che è illusorio pretendere che il resto degli uomini possa capire, credere, vivere e ragionare come facciamo noi. È una sfida per l'intera umanità. Nessuno pensi che la soluzione possa essere trovata con facilità e senza fatica.

Adattato da - Luigi Accattoli – *Che fatica accogliere i rifugiati – Delusioni e acquisti delle comunità parrocchiali - il Regno Attualità – n.12/2016*

Poi ai discepoli diceva anche: "C'era un uomo ricco che aveva un amministratore, e questi fu accusato da (vanti a) lui di sperperare i suoi beni. Ed avendolo chiamato gli disse: Che è questa cosa che sento (dire) di te? Rendi conto della tua amministrazione; infatti non puoi più amministrare. Allora l'amministratore disse tra sé: Poiché il padrone mi toglie l'amministrazione, che farò ora? Di zappare non ho forza, a mendicare mi vergogno. So io cosa fare affinché mi accolgano nelle loro case, quando sarò rimosso dall'amministrazione. Ed avendo chiamato a sé i debitori del suo padrone uno per uno, diceva al primo: Quanto devi al mio padrone? Egli allora disse: Cento barili d'olio. Gli disse: Prendi la tua ricevuta, e scrivi subito cinquanta, dopo esserti seduto. Poi disse a un altro: Tu invece quanto devi? Egli allora disse: Cento misure di grano. Gli dice: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta. E il padrone lodò l'amministratore ingannatore, perché si era arrangiato con astuzia; poiché i figli di questo tempo, con i loro simili sono più astuti dei figli della luce".

"Io vi dico anche: Fatevi degli amici con la ricchezza ingannatrice affinché, quand'essa non ci sarà (più), vi accolgano nelle case eterne. Chi è fedele nelle cose minime, lo è anche nelle grandi; e chi è ingannatore nelle cose minime, lo è anche nelle grandi. Se dunque non siete stati fedeli in quella ingannatrice, chi vi affiderà la ricchezza vera? E se non siete stati fedeli in quella altrui, chi vi darà la vostra? Nessun domestico può servire due padroni: infatti odierà uno e amerà l'altro oppure si affiderà a uno e disprezzerà l'altro. Non potete rendere culto a Dio e alla ricchezza "

E' indubbio che la ricchezza, la disponibilità di beni, può essere utile a risolvere tanti problemi e a soddisfare molte intime aspirazioni. Può diventare *ingannatrice* quando illude di essere la condizione *eterna* nella quale trovare *pienezza di vita*: illusione che induce anche a negare che si possano e si debbano dividerne i benefici. Ma illusione rimane, perché viene il momento in cui essa non ci sarà più. Ricchezza ingannatrice può essere addirittura tutta la natura nella quale siamo immersi, se immaginiamo di poter racchiudere il senso dell'esistenza terrena nella sfida a superarne i limiti. Ma natura limitata rimane, pur nella sua grandezza, ed è opera di verità riconoscerlo, come pure riconoscere di essere noi stessi creature che non possono *vivere* facendo a meno degli altri: è già questo, in essenza, l'atteggiamento autentico per rendere culto a Dio ed essere suoi *fedeli*, se ammettiamo che sia Lui ad aver voluto tutto questo.

Proprio per evitare di ritrovarsi, alla fine, ricchi di illusioni e di pretese, ma vuoti di *vita*, Gesù ammonisce ad essere veritieri con sé stessi e a giocare tutto nel cercare la *ricchezza vera* dell'esistenza, che non consiste evidentemente nel possesso dei beni terreni: quali *vere* aspirazioni allora, quale *vera* felicità? E' possibile trovarla cercandola nella trama quotidiana delle piccole esperienze, nelle relazioni, cogliendo con intelligenza le opportunità che si presentano: come l'amministratore della parabola che, messo davanti al proprio fallimento, è lodato per aver preparato il proprio futuro sfruttando con astuzia il mestiere che faceva e facendosi amici con la *ricchezza ingannevole*. Che è sempre altrui, anche se illude sempre di essere esclusivamente nostra.

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 18 Settembre – 25° Domenica del Tempo ordinario – 1° settimana del salterio

Lectures – Amos 8,4-7 – Salmo 112 – 1 Timoteo 2,1-8 – Luca 16,1-13

• RACCOLTA DI OFFERTE PER LE PRIME URGENZE DELLE COMUNITA' TERREMOTATE

- **Chiesa di S.Lorenzo – Celebrazione della Festa del Crocifisso (vedi locandina)**

Lunedì 19 – S.Gennaro – Proverbi 3,27-35 – Salmo 14 – Luca 8,16-18

• ore 21.15 - Ascolto comunitario della Parola di Dio secondo Luca 16,19-31

Martedì 20 – **Memoria del vescovo Giovanni de Vivo** – Proverbi 21,1-13 – Salmo 118 – Luca 8,19-21

- **ore 10 - Esposizione de l'Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 21 – S.Matteo – Efesini 4,1-13 - Salmo 18 – Matteo 9,9-13

- **ore 17 LECTIO DIVINA delle letture della domenica**

Giovedì 22 – Qoelet 1,2-11 – Salmo 89 – Luca 9,7-9

- **ore 18.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

Venerdì 23 – S.Pio da Pietralcina – Qoelet 3,1-11 – Salmo 143 – Luca 9,18-22

Sabato 24 – Qoelet 11,9-12,8 - Salmo 89 – Luca 9,43-45

Domenica 25 Settembre – 26° Domenica del Tempo ordinario – 2° settimana del salterio

Lectures – Amos 6,1-7 – Salmo 145 – 1 Timoteo 6,11-16 – Luca 16,19-31

Orario degli incontri settimanali di ascolto della Parola di Dio

● **Lunedì - ore 21.15** - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**

● **Martedì** - ore 16,30 - Locali di **S. Lorenzo**

● **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** ore 19,00 - **Propositura** S.Maria Assunta
ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

● **Giovedì**

● **Venerdì**

ore 18,30 - Cappella dello **Spirito Santo**

"MEMORIE DI UN PARROCO" la ristampa dell'opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.**



Marinus van Reymerswale - L'amministratore disonesto – 1540 - olio su tavola di quercia - Kunsthistorisches Museum, Vienna

Tu ti procuri dunque degli amici,
alimenti la tua speranza,
coltivi il desiderio,
tollererai con pazienza la condizione presente, prospera o avversa,
perché anche la felicità è cosa da tollerare, per chi cerca qui la felicità che sorpassa quella terrena.
La si tollera infatti perché, fino a quando siamo in cammino,
tutto ciò che ci distrae dal nostro Dio va considerato tra i mali.
Anzi, l'animo deve sostenere maggior lotta contro la felicità, per non lasciarsene corrompere,
che contro la sfortuna per non lasciarsene abbattere.
Al prezzo di questa pazienza, finito il mondo o finita la nostra vita,
meta non lontana, al cui termine si va ciascuno avvicinando,
saremo tranquilli nelle dimore eterne, poiché ci siamo fatti degli amici con le ricchezze ingannevoli.

Agostino di Ippona